

LONTRA MARINA (*Enhydra lutris*)

In: Grande enciclopedia illustrata degli animali. Mammiferi, vol. 3,
Mondadori, Milano, 1980: 165-168.

Ordine	Carnivori (<i>Carnivora</i>)
Famiglia	Mustelidi (<i>Mustelidae</i>)
Dimensioni	Lunghezza testa-corpo 120-150 cm; lunghezza coda 25-37 cm
Peso	22-38 kg i maschi; 15-30 kg le femmine
Formula dentaria	i 3-3/2-2, c 1-1/1-1, pm 3-3/3-3, m 1-1/2-2 = 32
Periodo riproduttivo	Tutto l'anno
Parti	1 ogni 2-3 anni
Durata della gestazione	8-9 mesi
Numero piccoli/parto	1
Maturità sessuale	Non prima di 3 anni d'età

Descrizione

La Lontra marina, come d'altronde tutti gli altri rappresentanti della sottofamiglia dei Lutrini, ha una struttura generale del corpo perfettamente adattata alla vita acquatica. Di corporatura più massiccia rispetto alle altre lontre, ha testa larga e rotondeggiante, collo corto e tronco cilindrico. La coda, breve se rapportata alla lunghezza del corpo, è tendenzialmente cuneiforme e appiattita in senso dorso-ventrale. Gli occhi sono piccoli e la pupilla è rotonda. Le corte orecchie, strette e appuntite, sono di poco emergenti dalla pelliccia. Gli arti sono brevi e robusti. Quelli anteriori, nettamente più brevi, presentano dita corte, unite da una membrana interdigitale inferiormente nuda e callosa, con unghie piccole non retrattili, in parte nascoste dai peli; quelli posteriori sono posti in posizione assai arretrata del corpo e hanno piedi lunghi, di aspetto molto simile alle pinne di un'Otaria, con superficie plantare rivestita di peli, dita unite da un'ampia membrana natatoria e unghie non molto lunghe, ricurve e robuste. Peculiare è la dentatura, che rispetto alle altre lontre è costituita da 32 denti, dei quali i premolari e i molari hanno una corona molto larga, con tubercoli ottusi. La femmina ha 3 paia di mammelle.

La pelliccia, folta e soffice, è costituita da peli di borra estremamente fitti e morbidi, e da peli di giarra più lunghi e relativamente rigidi. La funzione della pelliccia è molto importante, infatti, mentre negli altri Mammiferi marini uno spesso strato di grasso sottocutaneo protegge il corpo dal freddo dell'acqua, nella Lontra marina, che è priva di tale strato adiposo, la dispersione di calore del corpo è impedita solo dall'isolamento termico dovuto all'aria trattenuta dalla pelliccia stessa. I peli della borra sono di colore nero o bruno scuro, mentre quelli della

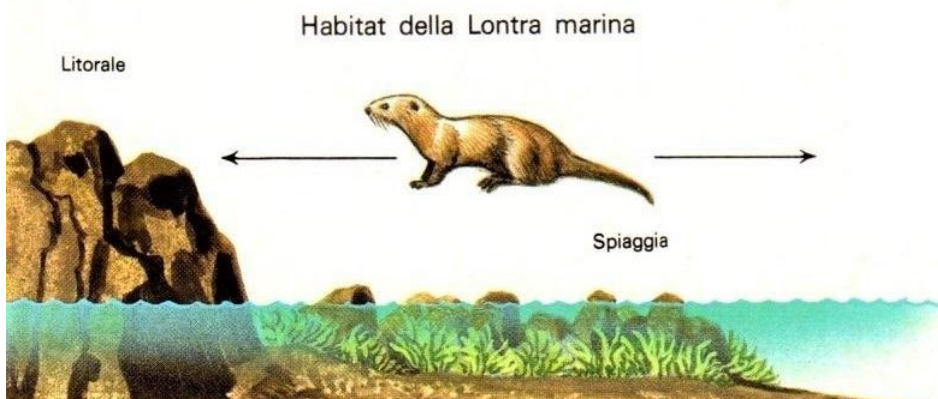
giarra sono neri con la punta bianca, cosicché nel suo insieme la pelliccia ha una tinta nerastra o bruno scura, con sfumatura più o meno argentea, eccetto che sulla testa, sulla gola e sul petto, dove assume un colore grigiastro o crema. Occorre comunque precisare che si osservano marcate differenze individuali nella tonalità del colore della pelliccia. Il mantello dei giovani, che ha struttura più grossolana, è grigiastro chiaro.

Non esiste un evidente dimorfismo sessuale, sebbene, a parità di età, la femmina sia di dimensioni inferiori rispetto al maschio.

Distribuzione e habitat

L'areale della Lontra marina si estendeva un tempo lungo quasi tutte le coste e le isole dell'oceano Pacifico settentrionale, dalle isole Curili alla Kamčatka, dalle isole Aleutine alle isole Pribilof e ad altre isole del mare di Bering, dall'Alaska alla California meridionale. Attualmente è diffusa solo su circa un quinto del primitivo areale e precisamente in alcune zone della California, Alaska occidentale, penisola di Kamčatka, isole Commodoro e Curili, dove le superstiti popolazioni, sottoposte a un rigido regime di protezione adottato con una convenzione internazionale, stanno registrando un apprezzabile aumento.

La Lontra marina è strettamente legata all'ambiente marino e frequenta le acque costiere, tra i banchi di alghe affioranti, generalmente con una profondità variabile da 3 a 20 m; più di rado si avventura al largo in acque profonde. Essa svolge ogni sua attività in acqua, e si porta sulla terraferma solo per partorire o quando il mare è particolarmente tempestoso. In ogni caso, si mantiene sempre in prossimità della costa, spingendosi al massimo ad alcune centinaia di metri nell'entroterra.





1 diffusione attuale

2 diffusione originaria

Un tempo numerosa lungo le coste e le isole del Pacifico settentrionale, la Lontra marina, per il notevole valore commerciale della pelliccia, venne sottoposta a una caccia tanto intensa che agli inizi di questo secolo era ritenuta ormai estinta. I provvedimenti di protezione adottati hanno consentito un graduale, ma sensibile aumento della residua popolazione.

Biologia

Tra i Carnivori fissipedi, la Lontra marina è l'unica specie che vive nel mare ed è di gran lunga la meglio adattata alla vita acquatica, tant'è che trascorre quasi l'intera esistenza nell'acqua. Di indole allegra e sociale, laddove non è disturbata si mostra assai confidente anche nei confronti dell'uomo, lasciandosi avvicinare facilmente. Trascorre la notte dormendo sul dorso tra i banchi di alghe galleggianti o, specie quando il mare è in tempesta, sulle coste rocciose in un avvallamento al riparo dal vento e prossimo all'acqua. È attiva nelle prime ore del mattino e verso sera, mentre trascorre gran parte della giornata galleggiando supina e giocando da sola o con altri compagni, con i quali compie giravolte e allegre zuffe. Sulla terraferma la Lontra marina si muove in maniera goffa e impacciata, compiendo un notevole sforzo per il fatto che le zampe non sono praticamente in grado di sostenerla, mentre nell'acqua mostra una straordinaria abilità e tutta la sua esuberante vitalità. Normalmente nuota sul dorso, tenendo le zampe anteriori incrociate sul ventre e spingendosi con piccoli movimenti della coda, ma, quando deve allontanarsi velocemente per sfuggire a un pericolo, nuota facendo affiorare il capo e le spalle e imprimendosi la spinta con i larghi piedi posteriori; ciò le consente di raggiungere un'elevata velocità. Quando deve compiere lunghi spostamenti in mare intervalla invece il nuoto normale con quello sul dorso. Sott'acqua avanza imprimendosi la spinta necessaria con oscillazioni ondulatorie sul piano orizzontale di tutto il corpo e della coda. In caso di pericolo può rimanere in immersione fino a 7-8 minuti. Per guardarsi attorno emerge verticalmente dall'acqua con la parte anteriore del corpo, e si avvale del fine olfatto per percepire l'odore, trasportato dal vento, di eventuali nemici.

La Lontra marina ha un regime alimentare quasi esclusivamente carnivoro. Si ciba infatti di animali marini bentonici che cattura sui fondali, e ingerisce solo casualmente qualche alga. Oltre la metà del cibo è costituita da ricci di mare, quasi un quarto da molluschi e il resto da crostacei e da pesci. Per l'individuazione delle prede sott'acqua è aiutata sia dalle rigide vibrisse tattili del muso che dai recettori tattili dei piedi anteriori, cosicché le è possibile pescare anche nelle acque torbide. Durante la ricerca del cibo si immerge per pochi minuti. Catturata la preda, risale in superficie tenendola stretta al petto con le zampe anteriori. Se l'immersione è fruttuosa, può riemergere con più prede, che trattiene tra le pieghe della pelle del petto, la quale, non essendo strettamente aderente al corpo, forma una sorta di tasca. Elevata è la quantità di cibo di cui abbisogna questo mustelide e si calcola che ingerisca giornalmente un numero di prede pari ad almeno un quinto del proprio peso.

La Lontra marina è uno dei pochi animali capaci di servirsi di un utensile, infatti per staccare dalla roccia le conchiglie fa uso di una pietra, impugnandola come fosse un martello. Ugualmente caratteristica è la tecnica adottata per rompere le conchiglie di gasteropodi o le piastre calcaree del dermascheletro dei ricci di mare: dopo aver raccolto sul fondo, assieme alla preda, una pietra piatta, si porta in superficie e, nuotando sul dorso, adagia la pietra sul petto e la utilizza come un'incudine su cui battere i gusci, tenuti con le zampe anteriori, finché non si rompono. Per quanto possa apparire strano, l'uso istintivo di uno strumento non è comune a tutte le popolazioni di Lontra marina, tant'è che in quelle presenti nelle isole Comodoro non è mai stato riscontrato un tale comportamento. D'altra parte, per rompere i ricci di mare o le conchiglie di bivalvi e gasteropodi, la Lontra marina non deve ricorrere necessariamente all'uso di un utensile, disponendo di denti molari a corona molto larga, adatti a tritare. Nei casi in cui la conchiglia sia particolarmente robusta e non possa essere spezzata in alcun modo, essa tenta, e in certi casi con successo, di estrarre con abilità il corpo del mollusco.

La gamma vocale di questi animali è piuttosto varia e comprende, tra l'altro, sibili e brontolii di minaccia, e grida stridule per attirare l'attenzione dei compagni. A parte l'uomo, pochi sono i nemici naturali di questo mustelide, infatti solo le orche e gli squali possono aggredirla con successo.

In ogni periodo dell'anno le lontre marine possono accoppiarsi; ciò avviene in acqua in modo assai insolito per i mammiferi. Infatti, dopo un appariscente rituale di corteggiamento, che consiste in inseguimenti chiassosi in superficie e sott'acqua, i due animali si abbracciano ponendosi ventre contro ventre e in tale posizione avviene la copula. Terminato il periodo di gestazione, che sembra protrarsi per circa 8-9 mesi, la femmina si reca sulla terraferma per partorire in un luogo riparato dal vento, ma senza approntare alcun sito per accogliere l'unico piccolo. Questo viene dato alla luce in uno stadio di sviluppo già avanzato, tanto che ha gli occhi aperti, una dentatura da latte e il corpo rivestito di una pelliccia simile a quella degli adulti. La madre si pone il piccolo sul petto e lo lecca per lungo tempo e con particolare cura, in quanto una rigorosa sistemazione della pelliccia è una premessa

indispensabile perché esso possa seguire la madre nell'acqua. A poco tempo dalla nascita, per la giovane lontra è possibile prendere contatto con quello che sarà il suo ambiente naturale: il mare. Nuotando sul dorso, la femmina tiene il piccolo sul ventre o sul petto, e lo abbandona solo temporaneamente per immergersi alla ricerca del cibo. Nel primo periodo di vita il giovane si limiterà a galleggiare supino, ma in breve tempo apprenderà le tecniche del nuoto e dell'immersione e potrà seguire la madre anche sott'acqua. Sebbene l'allattamento si protragga per circa un anno, già molto prima la giovane lontra comincia a mangiare altri cibi. A questo proposito, occorre rilevare che nel caso della Lontra marina si osserva uno degli esempi più interessanti di comportamento speciale insegnato dalla madre alla prole: quello di aprire i gusci delle conchiglie e i ricci di mare. Per quanto riguarda, poi, l'uso di un sasso come utensile, sebbene alcuni autori sostengano trattarsi di un fatto del tutto istintivo, è invece con ogni probabilità il frutto di un apprendimento per imitazione. L'ipotesi che non si tratti di un comportamento innato trova una conferma pure nella constatazione che viene attuato solo tra gli individui delle popolazioni diffuse negli areali più meridionali e non già per tutti gli appartenenti alla specie. La madre non dedica al piccolo solo cure amorevoli e non gli impartisce solo insegnamenti, ma trascorre con esso molto tempo anche nel gioco. In caso di pericolo lo protegge con abnegazione, a costo di mettere in pericolo pure la propria vita. Per il primo anno madre e figlio sono inseparabili, e la loro vita in comune si protrae anche dopo la nascita di un altro piccolo.

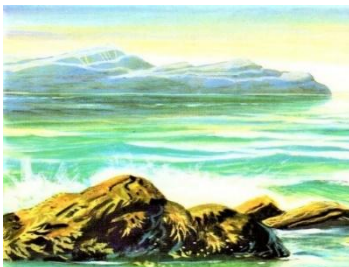
Pare che la Lontra marina, o almeno gli individui di sesso femminile, non raggiunga la maturità sessuale prima dei 3 anni di età. Non è invece nota la durata della vita.

Rapporti con l'uomo

Le popolazioni native delle isole del Pacifico settentrionale cacciavano abitualmente la Lontra marina specialmente durante la stagione primaverile, sia inseguendola su fragili barche e colpendola con frecce, sia catturandola sulla terraferma con reti. Di essa utilizzavano non solo la pelliccia, ma anche la carne; in particolare quella dei piccoli era considerata molto prelibata. Fino alla metà del XVIII secolo le popolazioni di questa specie non mostravano segni di declino, essendo la pressione dell'uomo paragonabile a quella di un comune predatore naturale. Solo successivamente venne cacciata con accanimento per l'elevato valore commerciale della pelliccia, certamente una delle più belle e pregiate tra quelle di tutti i mammiferi. In pochi anni la specie subì un catastrofico decremento numerico. Basti pensare che mentre intorno al 1850 la Compagnia russo-americana commerciò ben 118.000 pelli, nel 1885 ne furono poste in commercio 8.000 e nel 1910 solo 300-400. La scomparsa da vasti tratti del suo areale fece ritenere la Lontra marina una specie ormai da annoverarsi nell'elenco degli animali estinti. Solo la proibizione assoluta della caccia, stabilita dalla Convenzione dello stretto di Bering sottoscritta da Stati Uniti, Gran Bretagna, Giappone e Russia, consentì ai pochi esemplari sopravvissuti di ricostituire gradualmente delle nuove popolazioni, che attualmente, pur non avendo ancora rioccupato tutte le nicchie primitive, ed

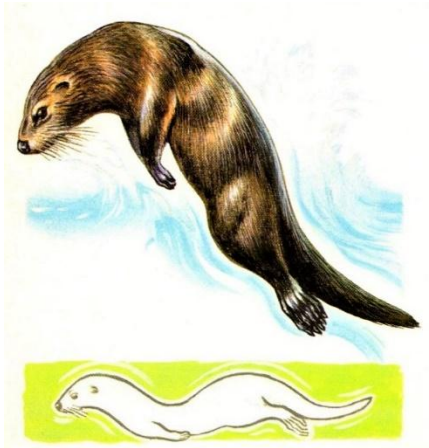
essendo quindi diffuse su di un areale limitato e discontinuo, sono in continuo e sensibile aumento. Nelle isole Aleutine, ove vive probabilmente il maggior numero di lontre marine, venne stimata nel 1960 una popolazione compresa tra i 15.000 e i 30.000 individui. Un potenziale pericolo per questa specie è oggi rappresentato dall'inquinamento delle acque costiere da idrocarburi, i quali, se imbrattano il suo pelo, impediscono che esso assolva la funzione di isolante termico, con conseguente morte dell'individuo per rapida perdita di calore del corpo.

Nell'isola di Medny i russi installarono, già prima dell'ultimo conflitto mondiale, una stazione sperimentale per lo studio della Lontra marina, non solo con fini prettamente scientifici, ma anche per porre in atto tecniche di allevamento artificiale, possibili solo dopo aver assunto acquisizioni dettagliate sulla sua biologia. A tutt'oggi però non sono attuabili tali iniziative, così come sono falliti i tentativi di reintroduzione in territori pur con caratteristiche ambientali idonee.



La Lontra marina è il Mustelide maggiormente adattato alla vita acquatica e trascorre gran parte del tempo in acqua. Quando le condizioni del mare lo consentono, si allontana anche sensibilmente dalla costa, altrimenti si trattiene in prossimità della riva. Essa si ciba di ricci di mare, molluschi, crostacei, pesci; raramente anche di alghe.





Nuota sott'acqua con movimento ondulatorio del corpo; ogni tanto assume una posizione quasi verticale, emergendo dall'acqua con la parte anteriore del corpo.

Durante l'estate non di rado trascorre la notte in acqua sui mucchi di alghe.



In superficie nuota sul dorso, compiendo piccoli movimenti della coda; in tale posizione mangia gli animali che cattura. Poggiando una pietra sul petto, se ne serve come un'incudine su cui frantumare il guscio delle prede con le zampe anteriori.



Mario Spagnesi